

gressi della scienza, di chiudere all'utile umano ciò che la natura ha fatto in parte per le nazioni ed in parte per tutta quanta l'umanità...

« E poichè a sbarbarire non sono vevoli prediche e sermoni... »

Identico il raziocinio, quasi identiche le parole. Io tiro un velo sulle ragioni addotte e adducibili a legittimare il confronto, pel quale il mio Capitano — un livornese e un valoroso, del resto, gelosissimo, quant'altri mai, dell'onore nazionale — soleva ripetermi: « Ci vuol altro, caro professore, che prediche e sermoni... » Ci volevano, secondo lui, le cannonate: come a Massaua, come in Abissinia, nè più nè meno.

Dal punto di vista dell'on. Bovio, aveva egli torto?

Una volta ammesso quel principio — il diritto della civiltà contro la barbarie — la logica s'impone, nè s'arresta davanti a suddistinzioni o restrizioni.

Poniamo un esempio. Nell'istoria del mondo un grande eclisse succedette alla civiltà greca, alla civiltà latina: per un lungo periodo, la barbarie e la teocrazia si stesero sull'Europa. Tutto l'evolto moderno si esplica come lotta per uscire da quell'eclisse, da Dante a Mazzini, da Cola a Garibaldi. E la coscienza di tutti gli uomini colti dell'odierno mondo civile — il « consenso universale » direbbe Bovio — vi ammette questo postulato: che teocrazia è negazione della civiltà, e il clericalismo, per conseguenza, n'è il gran nemico.

Or bene, applicando i criterii giuridici dell'on. Bovio, bisognerebbe logicamente dedurre: — che non esiste un diritto della servitù teocratica, la quale è barbarie — e la barbarie non ha diritti; che per conseguenza, se sianvi nazioni clericali o in buoni rapporti col gran mikado del clericalismo, non meritano riguardi: in nome « della civiltà che si espande » avanti dunque, invadiamo la Francia e imponiamole la soppressione del suo rappresentante presso il Vaticano; s'invadano il Belgio, la Spagna, invadiamo la Russia — che per essere greco-scismatica, non è meno l'incarnazione di un'anticivile teocrazia..... Con lo stesso criterio e per la logica istessa chi potrà, viceversa, negare il diritto alla Germania, patria della protesta di Lutero, d'imporsi alla sua volta a noi, stirpi latine e cattoliche, in nome del *libero esame*? Che potrebbero opporci quelle nazioni da noi invase? « Noi non vi neghiamo il diritto di essere libere — noi diremmo alla Francia, alla Spagna, alla Russia — ma il diritto di essere clericali, di essere barbare. » E di rimando i Teutoni a noi: « Noi non vi neghiamo il diritto di essere liberi, ma di essere servi, poichè il cattolicesimo è servitù; fate largo al libero esame! la superstizione non ha diritti, non vi è un diritto della barbarie! »

Sarebbero illogiche queste deduzioni?

Non mi pare: perocchè chi tiene tanto alla superiorità civile da fondare su di essa e per essa il diritto dell'invasione e della conquista.... in Africa, non sarebbe conseguente se accordasse poi.... in Europa, gli *uguali* diritti a popolazioni che abbiano, per esempio, il 70 per 100 di analfabeti, come a quelle dove questi sono invece una anomalìa impercettibile....

Ma v'è un altro lato delle applicazioni possibili. Domani, ponete, con più rapide mosse o con più vevoli mezzi, un altro Stato europeo, poniamo la Francia, giunge per più fortunate vie all'Abissinia, e le impone il suo protettorato, ossia la civiltà. Vorrei sapere se l'on. Bovio difenderebbe questo colpo di mano di un'altra nazione contro gl'interessi italiani.... ciò che, logicamente, dovrebbe fare; perciocchè « i diritti della civiltà che si espande » e il non esservi un diritto della barbarie » valgono certamente, se per l'Italia, così non meno per qualunque altra nazione della « razza migliore. » E valgono, se per l'Abissinia, così per l'Algeria e per la Tunisia.... che più? logicamente debbono valere — data la concorrenza espansionale e darwiniana, che vedo trasportate così senza restrizione nella storia — per quella qualunque nazione caucasica, la quale *colonizzasse* « a qualunque costo e modo » gran parte della Sicilia, la Sardegna, l'Agro Romano, le nostre Maremme, la Basilicata, le Puglie.... ciò che non sappiamo far noi! In nome della civiltà, e per ispanderla sulla barbarie « che non ha diritti » la dotta Germania potrebbe, a fil di logica, occupare e contenderci la Dalmazia e l'Istria. — E perchè no? giacchè la differenza delle nazionalità pare che debba inchinarsi a questo supremo *diritto della civiltà che si espande*; e l'on. Bovio m'avverte che « non ammette un illimitato diritto nazionale. »

Parrà forse a taluno ch'io mi compiaccia di scherzare, tirando le deduzioni sino all'assurdo e all'impossibile. Ma non ischerzo affatto. Vedemmo a' nostri giorni, vedemmo in ogni epoca della storia, come — quando giovino agl'interessi o alle cupidigie — le teoriche e le deduzioni più strane, non parvero più nè assurde, nè impossibili. Che non si disse e non si scrisse per coonestare la schiavitù dei negri negli Stati del Sud, prima e durante la memorabile guerra di secessione? Il romore di quelle dispute è giunto fino a noi, che siamo ancor giovani. Teologia biblica e scienze profane vennero del pari invocate e fatte complici dell'egoismo prepotente. L'orgoglio teutonico e le sue prepotenze in Italia dal 1815 al 48 non furono meno sostenute col seducente apparato di teoriche sapienti: dietro quel diplomatico schernitore, che qualificava l'Italia « una semplice espressione geografica » stavano i luminari della Germania pensante, i quali vaneggiavano (nè l'influsso di questa orgogliosa dottrina è totalmente scomparso negli scrittori d'oggi) di essere per stirpe predestinati a dare il verbo della civiltà. (*) Ovunque e sempre, se noi guardiamo nella storia, dietro la violenza dei fatti troviamo l'errore delle idee. Le guerre di estermio, vanto e dovere del popolo di Jheova, de-

(*) Nel *Corso di Scienza del Diritto* (Napoli, 1877) pagina 109, riferendo alcune proposizioni di Hegel, lo stesso Bovio osserva:

« In questo discorso c'è chiarezza e c'è non poca *boria nazionale*: è la provocazione al primato del Gioberti, allo chauvinisme francese, alla intrusione giudicativa degl'inglesi. Vuol dire che il dispotismo è orientale, le oligarchie e le olo-crazie sono greco-latine, la civiltà moderna è germanica..... »